

Maristella Iervasi

ROMA Bossi manda avanti i suoi "mastini" per chiedere la testa di Pisanu: «ha fallito, deve dimettersi per manifesta incapacità». L'inquilino del Viminale, secondo i leghisti, è "colpevole" di aver ritardato i decreti attuativi della legge sull'immigrazione che porta il nome di Bossi e quello di Fini. Come se il problema della legge fosse tutto nel decreto ferma-immigrati. E infatti chiosa Ignazio La Russa di An: «Ma quando sbarcherà un po' di buon senso tra di noi?». Ma a Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord e vice presidente del Senato, quell'ex dc oggi al Viminale che apre al dialogo con Islam, proprio non va giù: «appare incredibile che ci si mette più tempo per emanare i decreti di una legge rispetto a quello impiegato dal Parlamento per approvare la legge stessa». Gli alleati insorgono e fanno quadrato sul ministro dell'Interno invitando la Lega ad abbassare i toni: «Accuse ingiustificate e ingiuste», dice Elio Vito, presidente dei deputati di Forza Italia. «Pisanu è uno degli uomini migliori della compagine di Berlusconi», aggiunge Bruno Tabacchi dell'Udc. «Ha tutta la stima di An», si affretta a commentare Mario Landolfi di An. Calderoli non demorde e replica seccato: «Nessuno vuole alzare i toni, se uno ci mette un anno a fare un decreto che era urgente, forse è inadeguato al ruolo». Le cause? Il leghista le riassume così: «La nomina del superprefetto all'immigrazione e la paura del ministero di perdere potere alla direzione centrale, un subdolo interesse a che le cose proseguono nel marasma di sempre». E in serata, anche Bossi dice la sua: «Può darsi che il ritardo non sia solo colpa sua ma il ministro dell'Interno è lui...» e rinvia alla fine della prossima settimana ulteriori valutazioni. «Spero di leggere prima di venerdì le regole d'ingaggio in mare - sottolinea il leader leghista - così ci rendiamo conto se si tratta di una cosa seria». Lasciando sottintendere l'us delle forze per fermare i clandestini.

Berlusconi chiama Pisanu. Il presidente del Consiglio ha più volte parlato ieri al telefono con il ministro

**Il decreto approntato dal Viminale prevede la nomina di un super prefetto anti sbarchi**

“ Calderoli chiede le dimissioni del ministro dell'Interno e il leader della Lega ci mette il carico: è lui che siede al Viminale ”



Gli sbarchi sulle coste della Sicilia alla base dello scambio di accuse in Casa delle libertà Calvisi (Ds): non hanno finanziato la politica dei flussi

# Immigrati, la Lega vuole le navi da guerra

Il Carroccio all'assalto di Pisanu, non ha emanato un decreto che autorizza a sparare



Sbarchi di clandestini a Porto Empedocle

Lillo Zizzo/Emblema

**L'intervista**  
**Livia Turco**  
Ds, responsabile Welfare

Bianca Di Giovanni

ROMA «Dimissioni di Pisanu? In materia di politica migratoria se c'è qualcuno che deve dare le dimissioni questi sono i ministri Bossi e Maroni». L'ex ministro della solidarietà sociale Livia Turco non si fa intrappolare dall'ultimo assalto sugli immigrati nella maggioranza. «Sono Bossi e Fini gli autori delle più profonde inefficienze - spiega - il blocco degli ingressi regolari del lavoro è del ministro Maroni, e Bossi ha usato le parole più denigratorie, declamatorie, offensive (l'altro giorno ha detto: quella gente da buttare a mare) e nello stesso tempo più inefficaci. Dire no agli immigrati, usare il pugno di ferro non serve. Perché i clandestini non lo percepiscono

neanche, vengono ugualmente».

**Gli altri ministri si salvano?**

«Battute a parte, questo è il fallimento della politica di tutto il governo. A partire da An, che aveva promesso agli italiani mai più sanatorie, mai più clandestini e poi si ritrova la sanatoria più grande della Repubblica e aumentano i clandestini. Quanto all'Udc, che fa la faccia solidaria, dovrà pur prendere atto che governare l'immigrazione con la politica del bastone e della carota non è una politica. Che dice Giovanardi sul fatto che da una parte si fa la sanatoria e dall'altra si bloccano le frontiere?».

**La Lega sostiene che il problema sta nella non attuazione della legge.**

«Questa è solo una parte del problema. Il vero nodo sta nel fatto che è sba-

La parlamentare: «Le cifre di Pisanu sono relative al 2002, quando gli sbarchi erano saliti del 170%»

## «È il fallimento di Bossi e Maroni»

gliata l'impostazione, soprattutto per il peso e per il ricatto che esercita la Lega. Il Carroccio privilegia la dimensione simbolico-culturale (cioè il parlare alla pancia degli italiani) rispetto al governo reale del problema. Alla Lega non interessa l'efficacia, interessa il messaggio, la propaganda. Questo ha portato alla paralisi, al fallimento della legge».

**Il Viminale informa che gli sbarchi sono diminuiti.**

«Poi passerò ai numeri. Voglio dire comunque che è urgente il regolamento di attuazione. Su questo invito il ministro Beppe Pisanu a fare come Giorgio Napolitano, che discusse con le associazioni, le forze sociali e soprattutto il Parlamento. Altro buco nero: mancano gli accordi bilaterali con i Paesi d'origine. In due anni questo governo ha fatto per

esempio solo tre accordi di riammissione. Noi ne abbiamo fatti 24. Questo governo se la prende con l'Europa, vuole lottare contro i clandestini, e non attiva lo strumento principale per evitare la clandestinità, cioè gli accordi di riammissione».

**E i numeri?**

«Il ministro dice che quest'anno gli sbarchi si riducono del 49%. Ma il confronto è con il 2002, anno in cui sono aumentati del 170% in Sicilia e del 120% in Calabria. Non si può parlare di diminuzione. Ma il fallimento non è solo negli sbarchi. L'aumento della clandestinità è dovuto anche a un altro fatto: che la politica di questo governo, sotto il diktat della Lega, ha portato alla chiusura delle frontiere, degli ingressi regolari».

**In che senso?**

«Lo dicono i numeri. Nel 2002 l'ingresso regolare per lavoro è stato di 83mila persone, di cui 63mila stagionali e 20mila per lavoro a tempo indeterminato. Ma di questi ne sono stati assunti soltanto 10mila (a fronte di un forte fabbisogno di forza lavoro) perché c'è grande confusione, senza regolamento e con procedure più complicate. C'è da aggiungere che in Italia oggi si entra solo per lavoro stagionale, e soltanto dai paesi dell'est europeo e dai tre Paesi con cui c'è l'accordo bilaterale, Tunisia, Marocco e Albania. Tutti gli altri (e sono molti) hanno come unica possibilità l'ingresso clandestino. Altro dato. Per l'Unioncamere nel 2003 c'è bisogno di 246mila immigrati. Ebbene, il governo non ha ancora fatto la quota e siamo già a giugno. Più fallimento di così».

dell'Interno per chiarire insieme alcuni aspetti del decreto che mina la "casa" di governo. Top secret sulla loro conversazione, Berlusconi e Pisanu hanno convenuto, secondo quanto riferito all'Ansa dal portavoce del presidente del consiglio, Paolo Bonaiuti, che il bilancio della legge Bossi-Fini risulta «assolutamente e nettamente positivo».

La Lega copre Maroni? Ma le cose stanno esattamente così? Il decreto anti-clandestini con le regole d'ingaggio per le Forze in mare e la tanto agognata nomina del responsabile della direzione centrale dell'immigrazione - sollecitata con numerosi attacchi al Viminale propria dalla Padania prima dell'ultima tornata elettorale - è in dirittura d'arrivo: è al primo punto dell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di venerdì. In ritardo, è vero, ma non solo per "colpa" di Pisanu: anche di Maroni e Tremonti - l'amico della Lega. Spiega Giulio Calvisi, responsabile immigrazione dei ds: «La Lega chiede la testa di Pisanu per nascondere il fallimento di Maroni e Tremonti. L'assenza dei flussi d'ingressi regolari ha causato l'immigrazione clandestina, quindi - precisa Calvisi - il principale responsabile è Maroni». E Tremonti? «Il ministro dell'economia è "colpevole" a sua volta perché è la persona che ha bloccato i decreti attuativi della Bossi-Fini e ha tagliato i fondi per le politiche d'integrazione per gli stranieri». E l'attrito Pisanu-Tremonti si spiega anche per via dei tagli imposti dal ministro dell'Economia alle forze dell'ordine, con ricadute proprio sul settore dei clandestini.

Superprefetto antisbarchi. La cabina di regia del coordinamento delle forze in campo potrebbe essere guidata da un tecnico, esperto della materia: tra i nomi che circolano, quello del prefetto Alessandro Pansa, direttore delle specialità (polizia di frontiera, ferroviaria, stradale e postale), ma anche quelli di Riccardo Compagnucci del dipartimento delle libertà civili e immigrazioni (da sempre attento alle odisse dei rifugiati) e di Pasquale Piscitelli, attualmente nella missione per organizzare e gestire il semestre europeo. «Nessun problema sui nomi. Sono tutte persone note per l'alto servizio verso lo Stato - spiega Calvisi -. Ma la competenza delle politiche dell'immigrazione spetta alla presidenza del Consiglio e non al Viminale. Così era per la Turco-Napolitano e così dice la Bossi-Fini. Dell'immigrazione si devono occupare tutti i ministeri, scuola, welfare sanità. Diversamente - conclude Calvisi - il problema resta solo una questione di polizia, come ci pare questo governo voglia considerare».

Il decreto sugli immigrati in mare prevede l'impiego della Marina militare, Guardia di Finanza e Capitanerie di Porto, con compiti distinti e precisi e sotto il coordinamento della direzione centrale dell'immigrazione. Alla Marina sarà affidato il pattugliamento delle acque internazionali, con funzioni di monitoraggio; alle Fiamme Gialle la sorveglianza delle acque nazionali, con compiti investigativi e ispettivi. Sempre nelle acque territoriali, le unità delle capitanerie di Porto avranno più specifici compiti di salvataggio e assistenza. Che dirà la Lega che si vuole una Marina con compiti di polizia?

**Marina militare, Fiamme gialle e capitanerie dovranno rispondere a un unico coordinatore**

I centri sono insufficienti a ricevere tutti i nuovi arrivati. I casi degli ultimi giorni lo evidenziano. Parla Loris De Filippi, il responsabile di Medici senza frontiere

## Sbarchi, si spende per contrastare con le armi, non per accogliere

Mariagrazia Gerina

ROMA «Il nuovo decreto "blocca-sbarchi" non fermerà la storia che continua a portare persone disperate sulle coste italiane». Visti da chi ogni giorno fronteggia l'emergenza, gli sbarchi che tornano in questi giorni a intensificarsi dopo la «tregua bellica», suggerirebbero soprattutto di potenziare in ogni modo l'accoglienza: «Prendiamo atto che il governo ha deciso di contrastare in ogni modo gli sbarchi, spendendo 260 milioni di euro in aerei predator e nuovi imbarcazioni veloci. E per l'accoglienza cosa ha intenzione di

fare?», si chiede Loris De Filippi, responsabile di Medici senza frontiere, per quanto riguarda i progetti italiani. Che l'accoglienza sia il dramma di questo momento è evidente guardando cosa sta succedendo in queste ore a Lampedusa. Domenica mattina l'alba ha sorpreso sull'isola più di cinquemila disperati, persone che sono sbarcate in Italia nei giorni scorsi e hanno trascorso la notte presso il centro di prima accoglienza, con sistemazioni di fortuna, perché quel centro non potrebbe accoglierne proprio a dir tanto 190. Molti hanno dormito all'aperto o sotto le tende montate fuori dal centro. E all'alba ne sono arrivati altri.

Centosettantotto disperati del mare, provenienti soprattutto dall'Africa centrale, portati a riva dalle motovedette della Guardia costiera e delle Marina militare, dopo che a largo, quando la carretta che li trasportava è stata avvicinata dalla Guardia costiera, si è sfiorata la tragedia. A bordo c'erano anche due bambini di pochi mesi e diciannove donne. «La carretta ha tentato di speronarci per farci allontanare», raccontano le forgiere dell'ordine, dopo aver traghettato a riva i clandestini. Altre tre carrette più piccole erano già arrivate la sera prima, con il loro carico di venti, trentasei, quattordici persone. Il tempo è buono e le condizioni del mare

sono favorevoli ad altre traversate. Ma sull'isola non c'è più posto. «Per sabato notte ci siamo arrangiati alla meglio», racconta Claudio Scalia, responsabile del Centro di accoglienza di Lampedusa, gestito dai volontari della «Misericordia» di Palermo. «È una situazione anomala ma ancora sotto controllo», dice Scalia tentando di non cedere allo scoraggiamento, «non possiamo permettercelo, dobbiamo dare aiuto a queste persone che non hanno nulla».

Visto l'alto numero di persone approdate nell'isola nelle ultime ore, centocinquanta immigrati africani sono stati imbarcati su una nave traghetto con destinazione Porto Empe-

docle. «Ma anche gli altri centri sono in difficoltà, quello di Crotona e quello di Bari Palese, quello di Pozzallo, in provincia di Ragusa, e quello di Agrigento», spiega il responsabile di Medici senza frontiere: «In tre giorni sono sbarcate circa mille persone, se dovessero arrivarne altre mille dove le mettiamo? Oltretutto si tratta nella maggior parte di casi di persone che fuggono da paesi in guerra o dal rischio di persecuzione, potenziali richiedenti asilo. E cosa trovano? In Italia non c'è nemmeno una legge organica sul diritto d'asilo - unico paese in Europa - e questo è certo un problema che viene prima della deterrenza».

### Matrimonio in centro di accoglienza

AGRIGENTO Le fredde mura di un Centro di accoglienza, con tanto di filo spinato attorno, decine di poliziotti a fare da guardia, può anche trasformarsi in una sorta di «chiesa» e coronare un sogno d'amore. Oggi, verrà celebrato, per la prima volta, un matrimonio tra una immigrata clandestina, di origine colombiana, e un uomo di Messina di 56 anni. A unire i due in matrimonio sarà il sindaco di

Favara, Lorenzo Airò. La storia tra i due fidanzati inizia tempo fa a Messina, dove la giovane colombiana viveva. Poi, l'improvvisa invezione. Alcuni mesi fa, la donna viene trovata sprovvista del permesso di soggiorno e quindi portata al Centro di accoglienza pronta per l'espatrio. Unica soluzione? Il matrimonio. Il fidanzato, senza pensarci su più di tanto, le chiede la mano, e lei accetta.